

COME SI COMBATTE LA PERONOSPORA

Istruzioni del Ministero di Agricoltura.

Il rimedio più sicuro per combattere la peronospora della vite è il solfato di rame sciolto nell'acqua e mescolato colla calce, in modo da formare la così detta *polliglia bordolese* o miscela cupro-calcica, contenente 1 per cento di solfato di rame e 1 per cento di calce spenta. Per preparare un ettolitro di tale miscela, si può procedere nel seguente modo: in un recipiente di terra o di rame (non di ferro) contenente circa 4 litri d'acqua, si fa sciogliere a caldo un chilogramma di solfato di rame; fatta la soluzione, si versa nel grande recipiente dove si vuol preparare la miscela, che conterrà, nel nostro caso, 90 litri d'acqua. Ciò fatto, si prenda un chilogramma di calce spenta, grassa, di buona qualità, che si avrà cura, prima di pesarla, di mondarla dalle pietruzze o dalle impurità che potesse contenere; si stemperi questa calce in un altro recipiente a parte, contenente 6 litri d'acqua, in modo da formare un latte di calce ben mescolato, quindi si versi questo latte di calce poco a poco nel recipiente grande dove prima si era versata la soluzione di solfato di rame, e si agiti ben bene la miscela per qualche minuto, finchè questa prenda una bella colorazione bluastra.

Se la miscela è ben fatta, e si adopera solfato di rame e calce di buona qualità, lasciata in riposo, dopo qualche ora, forma un deposito di un bel colore celeste, mentre, esaminando il liquido soprastante, entro un bicchiere, si vede perfettamente scolorato.

La miscela cupro-calcica può essere preparata anche parecchie settimane prima che venga adoperata, non subendo essa col tempo veruna alterazione notevole. Naturalmente la polliglia dovrà essere ben rimescolata ogni volta che se ne fa uso.

Per irrorare le viti colla miscela suddetta, è bene servirsi delle apposite pompe irroratrici, delle quali parecchi buoni modelli si trovano in commercio. La quantità di miscela cupro-calcica, necessaria per irrorare sufficientemente un ettaro di vigna, varia molto secondo lo sviluppo del fogliame, ed anche secondo la pompa adoperata. In generale, però si calcola che, nei primi trattamenti a primavera occorrono in media circa 3 ettolitri di miscela per ogni ettaro di vigna, e nei trattamenti successivi del giugno e del luglio, una quantità doppia.

Si tenga sempre presente che il solfato di rame non ha il potere di guarire le parti della vite che sono già infette dalla peronospora, ma è solamente un *rimedio preventivo* che, applicato a tempo, preserva immuni dalla malattia le foglie, i grappoli e i tralci, non ancora intaccati dal parassita. L'applicazione del rimedio sopra le foglie ed i tralci, esistenti ad un dato momento, non ha efficacia di preservare dal male i tralci e le foglie che nascono successivamente. Egli è perciò che i trattamenti curativi debbono essere rinnovati

di tanto in tanto, finchè dura il pericolo dell'infezione peronosporica. In generale si può ritenere che sono necessarie almeno tre irrorazioni, la prima verso la metà di maggio, la seconda al principio di giugno e la terza alla fine di giugno. Però quando la stagione corra molto piovosa e quindi vi fosse pericolo di una forte infezione, il trattamento dovrà essere ripetuto una o due volte di più.

Il solfato di rame può venire applicato alle viti anche in forma polverulenta, mescolato allo zolfo nelle proporzioni del 3 fino al 5 per cento. In questa forma però riesce un rimedio assai meno efficace della miscela cupro-calcica, e il suo uso esclusivo non è da raccomandarsi. Giova però, quando si fanno le ordinarie solforazioni alle viti, invece dello zolfo semplice ordinario, adoperare il così detto zolfo ramato contenente dal 3 al 5 per cento di solfato di rame, alternando così ai trattamenti liquidi le applicazioni polverulenti, ed avendo cura di applicare queste ultime per la difesa dei grappoli.

Corrispondenza

Acqui, 20 Aprile 1894.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarei obbligatissimo se la S. V. volesse inserire nel di Lei pregiato giornale l'articolo seguente:

Come ella ben sa da oltre cinque anni in Acqui esiste una società filarmonica, composta di operai i quali giornalmente debbono lavorare onde procacciarsi il pane quotidiano tanto per sé quanto per le loro famiglie.

Non essendo questa sussidiata da alcuno va avanti con quei guadagni che qualche volta capitano per qualche servizio, (pur troppo raro).

Perciò ora avendo letto sul giornale Savonese il *Vero* (quando lo dice) del 19 corrente n. 31 un articolo il quale dice che la Filarmonica non volle concorrere all'accompagnamento dell'Avv. Fiorini perchè intendeva essere pagata, dichiaro ciò essere falso perchè la persona incaricata dei funerali pregò il sottoscritto di voler unitamente al corpo musicale accompagnare gratis l'estinto all'ultima dimora.

In allora il sottoscritto rispose all'incaricato di non potere aderire alla domanda li su due piedi, non essendo autorizzato, ma che però avrebbe potuto benissimo ridurre a metà il prezzo fissato per detti servizi, ed in pari tempo pregava di recarsi alla sera stessa al Teatro Dagna che gli avrebbe data la opportuna risposta.

Il sottoscritto invano ha aspettato in teatro il sig. incaricato, ma questi non si fece vedere....

Nel giorno successivo poi si venne a conoscere che l'incaricato, disse recisamente in pubblico che la Filarmonica intendeva essere pagata.

Ciò udito subito si aprì una sottoscrizione per l'intervento della musica di Molare, ed alla sera stessa partì il sig.

Rognoni per Molare, pel necessario contratto con quella musica.

Come se ciò non bastasse il giornale savonese il *Vero* (quando lo dice) si fa meraviglia che la Filarmonica Acquese non siasi recata ai funerali dell'avv. Fiorini, avendo ella qualche obbligazione coll'estinto per cause difese tanto in Pretura che in Tribunale.

Col dovuto rispetto mi faccio un dovere di osservare al giornale il *Vero*, che questo sodalizio non ha mai avuto bisogno nè ora, nè mai dell'opera dell'Avv. Fiorini, e perciò si riserva rivolgersi a chi di ragione sapendo di dire la pura verità.

Mi creda Per il Presidente
MALFATTI FRANCESCO V. P.

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 16 Aprile 1894.

Sedenti: Spingardi Vice Presidente: Valdemarca e Parisi Giudici: Bussola P. M.: Parone vice cancelliere.

Causa contro

Garruti Gaetano fu Onesto, d'anni 36, nato a Reggio Emilia, calzolaio, dimorante in Acqui, reo del delitto di cui all'art. 247 C. P. colla circostanza dell'ubriachezza e della recidiva, per avere nella notte del 26 marzo u. s. verso le ore una e mezzo, girando per le vie della città, emesso fra le altre grida quelle di viva l'anarchia.

Fu dal Tribunale condannato a due mesi e dieci giorni di detenzione, lire cinquantotto di multa e lire trenta di ammenda.

Difensore Avv. Mascherini.

Causa contro

Orsi Tommaso Giovanni Battista Enrico, fu Giuseppe Antonio, d'anni 29; Orsi Dionigi, di Giovanni Battista, di anni 43; Orsi Vittorio, di Giovanni Battista, d'anni 32; Orsi Andrea, di Giovanni Battista, d'anni 46; Orsi Adolfo, di Dionigi, d'anni 18, tutti nati e residenti a Orsara Bormida. Bottegai i due primi, contadini gli altri, imputati l'Orsi Tommaso Giovanni Battista Enrico di lesione personale volontaria (art. 372 N. 1 e 373 C. P.) causata il 23 luglio 1893 in Orsara Bormida a Tacchella Giuseppe con arma da fuoco arrecaudogli malattia e incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 30 ed ancora indebolimento permanente delle funzioni della mano sinistra, nonchè di contravvenzione al porto d'arma (art. 464 C. predetto), e tutti gli altri del delitto di cui all'art. 156 C. P. per avere essi, nelle circostanze di tempo e luogo di cui sopra, usate minacce di grave e ingiusto danno al Tacchella. Il Tribunale, essendo nel frattempo morto l'Orsi Tommaso, dichiarava, su conforme conclusioni del P. M., non farsi luogo a procedere contro tutti gli altri per difetto di querela per parte dell'offeso.

Difensore Avv. Braggio.

Causa contro

Boccaccio Domenico, fu Gio. Batta, di anni 59, nato ad Ovada residente a Ponti, contadino, appellante da due sentenze pretoriali del 3 scorso febbraio, condannantelo l'una pei delitti di cui all'art. 372 capoverso ultimo e 156, capoverso ultimo per avere nella prima quindicina di ottobre 1893 in Ponti buttato a terra con uno spintone e minacciato con pugni chiusi Panaro Luigia, a L. 60 di multa pel primo fatto e L. 20 di egual pena pel secondo, il Tribunale confermava la sentenza pretoriale. Invece per l'altra sentenza, in applicazione dell'art. 397 C. P., dichiarava esso Boccaccio esente dalla pena di L. 25 di multa inflittagli dal 1. giudice perchè lo ritenne reo del delitto di cui all'articolo 395 per avere, in Ponti il 28 dicembre scorso ingiuriato di presenza Panaro Luigia dicendole che era una progenie grama e una discendenza grama. Difensore Avv. Mascherini.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 21 Aprile

(Nostro Telegramma Particolare).

43 — 11 — 88 — 84 — 70

LA SETTIMANA

Teatro — Sabato sera per beneficiata del sig. Luigi Buccellati fu rappresentata *La fine di Sodoma* di Sudermann. Non mette conto di parlare di un lavoro che da tutto il pubblico fu giudicato un drammaccio da arena.

Questa sera avremo la serata d'onore della prima attrice signora Mirra Buccellati che rappresenterà la parte di Contessa Eugenia nella *Innamorata*, capolavoro di Marco Praga, ultima novità del giorno.

I successi negli altri teatri ed i prolungati vivissimi applausi che ogni sera accolgono la serata, provano abbastanza, senza che da noi si aggiunga altro, che essa è la beniamina del pubblico, che si apprezza tutta la finezza e diligenza sua nell'interpretare le parti, la grazia con cui le rappresenta, e che è riconosciuta senza contrasti un'artista nel vero senso della parola.

Il teatro questa sera sarà gremito e questa sarà la più bella dimostrazione che si possa dare ad una artista tanto simpatica.

Onorificenza — Con piacere annunciamo la nomina a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia del ben noto industriale sig. Giuseppe Anfossi socio della Ditta Gancia di Canelli.

Gli amici suoi numerosissimi daranno quanto prima un pranzo al neo cavaliere.

La Società Agricola-Operaia di Morsasco solennizza domenica 6 maggio il suo riconoscimento giuridico col seguente programma:

1. Ore 10 mattina e prima — Uscita di una Commissione, musica e bandiera all'incontro delle Società il cui